

Ieri mattina Wojtyła si è affacciato e ha cercato, senza riuscirci, di parlare ai fedeli. La voce fuori campo di un collaboratore ha letto il saluto papale

Un «sondino» per il Papa sofferente

Benedizione a sorpresa ma «muta» per il Pontefice. Subito dopo l'intervento ambulatoriale per favorire l'alimentazione

Roberto Monteforte

ROMA Un altro mercoledì senza udienza generale e un'altra benedizione silenziosa di Giovanni Paolo II. Questo è accaduto ieri mattina. Il Papa si è affacciato dalla finestra del suo studio. Ha provato a salutare la folla di fedeli radunati in piazza san Pietro, ma non ci è riuscito. Un suo collaboratore ha letto il suo messaggio. È la seconda volta che malgrado gli sforzi l'anziano pontefice non riesce a parlare in pubblico. È apparso sofferente. Provato. Smagrito. Ha mostrato la sua sofferenza, la sua fragilità, la sua determinazione a lottare contro il Parkinson che avanza. Si presume che il pontefice faccia continui esercizi di fonologia, cerca di educare la voce e il respiro. È costretto a sottoporsi alle flebo per alimentarsi, perché dopo l'intervento del 24 febbraio di tracheotomia e l'introduzione della cannula per favorire la respirazione, le difficoltà di deglutizione si sono acuite. Lamenta reflussi, vomito. Effetto del Parkinson, il male che dopo essere stato tenuto a bada per 12 anni, ora pare pericolosamente avanzare.

Intervento semplice. Un paio d'ore dopo l'apparizione arriva la notizia: al pontefice è stato applicato un «sondino nasogastrico». Un intervento presentato come semplice, che gli dovrebbe consentire di alimentarsi in modo adeguato. Lo ha comunicato il direttore della Sala stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls. «Per migliorare l'apporto calorico e favorire un valido recupero delle forze, è stata iniziata la nutrizione enterale mediante il posizionamento di un sondino nasogastrico» si legge in una sua dichiarazione scritta, diffusa dalla Santa Sede. Un'informazione che suona come una smentita delle voci che indicavano come prossimo un'ennesimo ricovero del Papa al Gemelli per l'applicazione di un «Peg», una sonda gastrica applicata direttamente allo stomaco del paziente per alimentarlo. Voci che erano state avvalorate da ambienti medici dello stesso Policlinico dell'Università Cattolica. Non è certo un caso se ieri Navarro abbia voluto puntualizzare come l'assistenza sanitaria al pontefice sia garantita dal personale della Direzione di Sanità ed Igiene del Vaticano e «sotto la direzione del medico personale del Santo Padre, Dott. Renato Buzzonetti».

Quindi, per ora, di ricovero non

L'attività del Papa continua: ogni giorno nomina nuovi vescovi. Altri tre ieri: in Canada, Brasile e in Ghana



Il Papa mentre saluta la folla dalla finestra del suo studio

si parla. Quello del «Peg» sarà un intervento possibile, lo si applica spesso ai malati di Parkinson, ma non nell'immediato e soprattutto potrà essere evitato se il «sondino nasogastrico» darà buoni risultati. Ma le dichiarazioni

del direttore della Sala Stampa della Santa Sede finiscono per confermare le preoccupazioni per la difficile convalescenza del pontefice. Si vuole tranquillizzare, ma le condizioni di Wojtyła non possono essere nascoste. Sono

visibili e evidenti. Ieri il portavoce vaticano ha cercato di avvalorare l'immagine di un Papa che «continua la sua lenta e progressiva convalescenza» e che «trascorre molte ore in poltrona». Dovrebbe «proteggersi», riposarsi il

più possibile, rinunciare alle apparizioni: sono queste le indicazioni dei medici. Ma come si è visto, è difficile contenere Giovanni Paolo II.

Resta l'interrogativo sulle sue possibilità di reale governo della Chiesa. Che Karol Wojtyła sia lucido lo ha confermato nei giorni scorsi il cardinale Joseph Ratzinger, uno dei pochi uomini di Curia che ha accesso ai suoi appartamenti. Un altro segno dell'attività dell'anziano pontefice? Le nomine di nuovi vescovi di cui danno conto i «bollettini» della Sala Stampa vaticana. Altri tre ieri: in Canada, Brasile e in Ghana.

Il governo della Chiesa. E un'ulteriore rassicurazione è arrivata ieri, sempre da Navarro Valls. «Il Papa è in contatto di lavoro con i suoi collaboratori, seguendo direttamente le attività della Santa Sede e la vita della Chiesa», ha dichiarato. E deve aver ben calibrato quel «direttamente», visto che molti osservatori rilevano come sia arduo per Wojtyła, nelle sue condizioni di salute, praticamente «blindato» nei suoi appartamenti, gestire «direttamente» una realtà complessa come la Chiesa. C'è chi mette l'accento sulle ampie deleghe conferite in questa fase ai suoi più stretti collaboratori e chi, invece, sottolinea con preoccupazione il potere di chi oggi ha in mano le chiavi di quegli appartamenti e gestisce l'agenda del Papa: il suo segretario particolare, mons. Stanisław Dziwisz. Navarro ha aggiunto che per il momento «le udienze pubbliche restano ancora sospese».

PALERMO

Occupazione sindacati contro tagli alla scuola

Una delegazione di sindacalisti e lavoratori della scuola di Flc Cgil, Cisl, Uil e Snals, ha occupato da ieri mattina la sede della Direzione scolastica regionale a Palermo, per protestare contro le carenze di organico nell'Isola, dove a fronte di 6.484 studenti in più nelle superiori sono previsti soltanto dodici nuovi posti di docenti. I sindacati ne chiedono invece 500 per fare fronte alla formazione di 250 nuove classi.

LA CASSAZIONE

Dorme sul lavoro vigilante licenziato

Costa caro al vigilante farsi una bella dormita nella sua macchina, di notte, anziché piantonare l'edificio che deve sorvegliare per garantirne la sicurezza. La Cassazione, infatti, ha confermato il licenziamento - previsto in questi casi dal contratto nazionale delle guardie private - per un vigilante di Cagliari, che, una sera, anziché stazionare all'ingresso dell'ospedale si era allontanato per andare a dormire nella sua macchina.

AI DOMICILIARI ALTRI DUE ANNI

Ovidio Bompresi non torna in carcere

Ovidio Bompresi, sempre in attesa della grazia, ha ottenuto di rimanere agli arresti domiciliari ancora due anni, perché la detenzione in carcere continua ad essere incompatibile con il suo stato psicofisico. La decisione è del tribunale di sorveglianza di Genova, che ha disposto il differimento dell'esecuzione della pena.

VALLE SERIANA

Dodicenne trovato impiccato all'albero

Un tragico gioco? Un gesto volontario? Sarà l'autopsia a cercare di fare chiarezza sulle circostanze della morte di un ragazzino di 12 anni, trovato dal padre strangolato da una corda legata a un albero del giardino di casa. È accaduto martedì sera a Gavarna, popolosa frazione di Nembro, in Valle Seriana. Dalla ricostruzione finora effettuata dai carabinieri, il dodicenne sarebbe salito sulla pianta del giardino utilizzando una scala a pioli. Il piccolo, una volta raggiunta la cima dell'albero, si sarebbe legato la corda intorno al collo, senza essere visto. Difficile, a questo punto, dire se la vittima si sia lasciata volutamente cadere. Per i carabinieri, che comunque non escludono la disgrazia, le modalità del ritrovamento farebbero pensare al suicidio.

«Wojtyła non merita di essere esibito così»

Alberto Melloni, storico della Chiesa: «Sempre più crudele la descrizione delle condizioni del Papa»

ROMA «La situazione è lungi dall'essere normale». È preoccupato il professore Alberto Melloni, storico della Chiesa, per la gestione mediatica della malattia di Giovanni Paolo II. Invoca pudore e rispetto sincero per l'anziano pontefice.

Cosa la colpisce?

«In queste settimane abbiamo assistito ad un effetto paradossale: da un lato il tentativo di accreditare le condizioni del Papa con bollettini medici, informazioni di carattere paramedico ufficiali volutamente e forzatamente rosee che, però, hanno finito per incattivire il morso mediatico, rendendo la descrizione che si fa della condizione del pontefice sempre più cruda e in qualche caso addirittura crudele o maramalda. Ma è il prezzo che si paga per le scelte fatte in precedenza».

È un problema di scelte comunicative?

«Si tratta di un uomo anziano gestito da una corte variegata, con dentro atteggiamenti molto nobili e meno nobili. È il potere di una corte che per un verso descrive il ruolo del Papa in un

modo molto minimista: il Papa prende soltanto le pochissime decisioni essenziali. Però lascia aperto il problema di chi prende le moltissime decisioni che tanto inessenziali non sono, perché è difficile dire quali siano. Poi vi è questo clima di attesa febbrile per le condizioni di un Papa che ovviamente, giustamente, lodevolmente e responsabilmente tutti amano, ma attorno al quale c'è come la sensazione strana...».

Quale?

«Che una volta che lui venisse meno, viene meno l'unico punto di equilibrio di una Chiesa delle cui diversità non hanno avuto per molti anni nessun punto di negoziazione. Nessuno si ricorda più come si fa a vivere in comunione senza la suprema mediazione del romano pontefice: è quello al quale tutti devono qualcosa ed è l'unico che tutti riconoscono come un cattolico come loro. Nella Chiesa cattolica c'è molta disabitudine a riconoscere che cattolico non è solo il Papa, ma lo sono anche gli altri cattolici, i vescovi...».

Cosa sarebbe invece auspicabile?

«La condizione nella quale oggi il Papa si trova può essere descritta con parole spirituali, con una maggiore comprensione e un maggiore pudore. Pudore per la sofferenza di un uomo e pudore per il ruolo che il Papa ricopre. Non merita di essere esibito come si fece nel 1927 per mostrare che il Papa era ancora vivo. Bisogna anche incominciare a darsi e a dire che nella Chiesa tutti i ministeri, incluso quello del Papa sono per il bene della Chiesa e non viceversa».

Ma qual è il potere reale nei Sacri palazzi?

«Potrei riferire la battuta forse troppo graffiante di un ecclesiastico di cui non è prudente fare il nome...».

La dica...

«Habemus Papam, Stanislaus I. Con una battuta esprime una preoccupazione che nei sacri palazzi è diffusa. Ma non è un fatto di persone. È il meccanismo che indica un corto circuito. Non credo che la domanda da porsi sia se siamo alla fine del pontificato di Wojtyła o ad una

nuova fase del lungo autunno del suo regno. Quello che serve è un po' di riserbo in più, ma sincero. Vorrei sentire dire semplicemente che il Santo padre non sta per niente bene e sentire l'invito ai cristiani a pregare per lui. Non altro. Non si può pretendere che si affacci dalla sua finestra per dimostrare di essere ancora vivo. Non si affaccia perché sta male e basta».

E invece?

«Siamo all'ostentazione fasulla. Si arriva così al paradosso della domenica di Pasqua, quando sembrava che la celebrazione fosse semplicemente l'aperitivo all'ostentazione del corpo del Papa. Mentre, invece, nessuno più di quelli che hanno assistito almeno una volta alla celebrazione di una messa di Wojtyła, sanno che se c'era un momento in cui lui era estremamente se stesso, era il celebrare. Molto più del parlare. Trovo paradossale questa contrapposizione tra un riserbo sincero e una specie di pubblicità taroccata sulle condizioni del Papa».

r.m.

Oggi per 30mila famiglie scadono i termini per rimanere nelle proprie case. Presidio a Palazzo Chigi. L'Unione: «Serve una proroga, l'esecutivo non fa nulla»

Sfratti selvaggi, arriva la protesta. Il governo fa finta di niente

ROMA In mezzo alla strada, senza tante storie. Sono anziani, portatori di handicap, famiglie monoreddito. Sono in 100mila. Senza ascolto. E da oggi senza casa. Scaduta la proroga sugli sfratti, scaduto il decreto farsa che di fatto concedeva incentivi ai proprietari per siglare nuovi contratti per le fasce deboli: contratti di fatto a prezzi di mercato. Che con 500 euro di stipendio - tanto pesa una busta paga di questi disgraziati che rischiano di perdere tutto - significa non farcela, semplicemente. Dunque: contratti nuovi praticamente zero, e allora esecuzione coatta del provvedimento e buonanotte. Un'emergenza nazionale, però. Ieri presidi di sfrattati o prossimi sfrattati a Fiumicino, vicino Roma, oggi davanti alla prefettura di Napoli e soprattutto a Palazzo Chigi. «Proroga» è la richiesta che allora sindacati, partiti di opposizione e comuni italiani presentano al governo. Da cui finora non è arrivata risposta, se non un imbarazzato e imbarazzante «stiamo verificando il numero di coloro che sono sottoposti a sfratti» per bocca del viceministro delle Infrastrutture Martinat, che ha la delega alla casa. Fanno la conta. Altro no. Silenzio

alla richiesta dell'Unione di presentarsi in Parlamento - in commissione - per affrontare e spiegare la questione, per discutere, insomma. Una proposta la lancia Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera: un buco casa da destinare alle famiglie più povere o con un disabile a carico.

Cgil, Cisl e Uil pensionati sono sul piede di guerra: sottolineano che la proroga è necessaria, anche perché «questa drammatica emergenza è resa più grave dal fatto che non è stato possibile attivare le procedure atte ad ottenere una proroga concordata dei contratti di affitto fra inquilini e proprietà edilizia». «Si rende indispensabile - avvertono - una pro-

Violante (Ds) propone un buco casa da destinare alle famiglie più povere o con un disabile a carico



Inquilini protestano sotto la Regione Lazio

Foto di Andrea Sabbadini

roga immediata, che copra almeno lo spazio dell'anno 2005, che blocchi le esecuzioni forzate degli sfratti verso i soggetti deboli e che consenta di avviare e portare a termine le procedure previste dal D.L. 240 con i tempi adeguati. Questa iniziativa è peraltro motivata anche in considerazione

ne delle ulteriori grandi difficoltà previste nel mercato dell'affitto, ove si riscontrano aumenti anche del 70% e dove, su 750.000 contratti in scadenza nel 2005, si prevede un rinnovo possibile solo di 200.000, aggiungendo emergenza all'emergenza».

«Siamo giunti alla fine di marzo senza che nessuna delle promesse soluzionali al problema sfratti si sia realizzata: migliaia di famiglie dovranno affrontare nei prossimi giorni le procedure esecutive per il rilascio dell'alloggio» denuncia il segretario nazionale del Sunia, Luigi Pallotta. E

si tratta «in prevalenza di anziani e portatori di handicap, ma il fenomeno riguarda anche le famiglie di lavoratori e di disoccupati. Il decreto varato dal Governo ha fallito tutti gli obiettivi: ai contenuti astrusi e inconcludenti del provvedimento che ne preannunciavano il fallimento, si è aggiunta la beffa di una circolare attuativa uscita solo dieci giorni fa». «Occorre cambiare rapidamente pagina e andare a un piano straordinario di edilizia sociale - secondo Pallotta - capace di fornire valide alternative di alloggi a prezzi sopportabili dalle famiglie. È evidente che in questa situazione gli sfratti non possono riprendere dal primo aprile e le

esecuzioni vanno sospese almeno per un anno».

Allarme rosso lo segnala anche l'Anci, che ha direttamente scritto a Martinat chiedendo un incontro urgente. Sui comuni il dramma sfratti ha una ripercussione immediata, sottolinea il coordinatore della Consulta Casa Anci, Ferdinando Balzamo. Che ricorda pure come già il 18 marzo il presidente dell'Anci Leonardo Domenici aveva sottoposto al viceministro la necessità e l'urgenza di una modifica normativa dei termini previsti dalla legge. Da Roma arriva l'appello del sindaco Veltroni: «Tremila e cinquemila famiglie romane, spesso con anziani o portatori di handicap, rischiano lo sfratto a partire dal 1° aprile. È la conseguenza immediata del ritardo con cui è stata pubblicata, a soli tredici giorni dalla scadenza, la circolare attuativa del decreto legge del settembre scorso volto a tamponare l'emergenza. Il governo accolga rapidamente la richiesta di un incontro che gli è stata rivolta dall'Anci per affrontare la questione e che, intanto, intervenga con una proroga immediata per evitare che gli sfratti diventino effettivamente operativi dal 1° aprile».

Il viceministro Martinat prende tempo: «Stiamo verificando il numero di chi è sottoposto a sfratto»